

Muciolli «avvisato» per il sequestro di una giovane suicida a Pescara

La Procura di Pescara, che indaga sul suicidio di Fioralba Petrucci, ha omesso un'informazione di garanzia a carico di Vincenzo Muciolli, fondatore e capo indiscusso della comunità di San Patrignano. La giovane nell'estate '92 si lanciò da una finestra della comunità di Penne, piccola succursale di San Patrignano, a 15 km da Pescara, dove la ragazza era stata ricompagnata da Muciolli, e questo nonostante il rifiuto di Rosalba di lasciare la comunità madre. Giunta a Penne la giovane chiese di andare in bagno e una volta lì aprì il finestrono e si gettò nel vuoto. Nell'informazione di garanzia, si fa riferimento agli art. 586 del codice penale - lesione come conseguenza di un altro delitto - vale a dire il sequestro di persona, e art. 609: «perquisizione e ispezione personali arbitrarie». Sulla vicenda, la Procura pescarese ha anche disposto la riesumazione del corpo della giovane per nuovi accertamenti sulla causa della morte.



Uliano Lucati

I funerali dell'imprenditore assassinato Milano indifferente per l'addio a Gucci

MILANO Non sfida la moda di sognare aspettarsi. Ma manca anche i nomi della finanza dell'imprenditoria della nobiltà. La Milano che «conta» diserta in blocco i funerali di Maurizio Gucci. E non solo perché lunedì mattina il bel mondo meneghino sta tornando dal primo week-end di sole. Si dice che Patrizia Reggiani ex moglie del business man assassinato esattamente una settimana fa abbia voluto celebrare le esequie nella chiesa di S. Carlo più spaziosa della parrocchia di S. Babila alla quale apparteneva il caro estinto. Forse in un impeto di vanità estrema la signora si aspettava un bagno di folla. Invece solo una pioggia di flash salita al terreo di Gucci seguito dalle figlie oltre che dalla ex moglie e dallo zio Giorgio con la cugina Patrizia.



Patrizia Reggiani

«Come ci divertiamo senza la tv» Fra i ragazzi che hanno scelto di spegnere il video

Il più deciso è Federico, prima media. Ha coperto la tv di casa con un lenzuolo e sopra ci ha messo un corno. Giovanni ci ha messo un cartello «Chiuso per riflessione in corso». È giunta già al terzo giorno «la settimana della tv spenta» - «la televisione smorsata», traducono i bambini - organizzata dalla scuola media di Sandrigo. La lotta è dura. «In ogni casa ci sono in media tre televisori. Mio padre si è nascosto in una stanza, per vedere i gol».

una cosa seria - dice Giovanni - io davanti alla televisione ho messo un cartello con scritto «Chiuso per riflessione in corso». I miei genitori sono contenti. Finalmente dicono: «A casa mia - dice Valentina - ho fatto una scoperta. Ho trovato dei libri d'arte di mio padre ed ho cominciato a guardarli. Prima non ero mai accorta che ci fossero. Ed a tavola adesso si parla. Papà e mamma mi chiedono con chi sono andata a giocare a pallavolo come ho passato la giornata. Io racconto le mie avventure».

ammati qui per insegnare antichi mestieri o semplicemente per costruirne un giocattolo. Il preside ha una preoccupazione. Non vorremmo apparire come coloro che demonizzano la televisione. Vogliamo insegnare ad usarla in modo intelligente. Lo stop di una settimana serve a scoprire che si può fare altro nella vita. Parliamo di tv per discutere del rapporto fra genitori e figli. Io credo che se in famiglia c'è e colloquio vero si gettano buone fondamenta contro la droga, il disagio, la voglia di suicidio. Le pazzie, le avventure dei sassi lanciati in autostrada. Per molti ragazzi la tv usata male è una droga. Blocca la fantasia, impedisce loro di esprimersi».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

SANDRIGO (Vicenza) Radono i ragazzi nell'aula magna della scuola media. «Noi senza tv siamo benissimo. Molto meno però i nostri genitori. E dire che fino all'altro giorno ci dicevano: basta con quei cartoni, va fuori che c'è il sole». Nella cittadina del vicentino si sta combattendo da tre giorni una battaglia campale. Restano spenti - questo il proclama di preside e professori della scuola media - televisori a colori ed in bianco e nero, videoregistratori e computer. Si giochi con tutto ma non con il telecomando. «Non per muovere un attacco alla televisione ma per un litere per capire cosa sia davvero quello strano strumento che ormai domina in ogni casa».

L'insegnante di educazione musicale Elisa Dona adesso deve proprio mettersi al lavoro. «Il coro della scuola - spiega - è nato per salvare quei canti e quelle filastrocche che nessuno ormai canta più. Gli insegnanti veni sono stati i nonni chiamati qui a scuola. Quando ci esibiamo c'è il pieno». Due note di pianoforte poi i ragazzi si lanciano. Il merlo ha perso il becco, il merlo è andato all'inferno».

In questa settimana la scuola sarà il «centro» del paese. Domani sera mercoledì gara di pallavolo fra mamme e figlie e papà contro figli. Venerdì il coro dei ragazzi la tombola e «danze folk». «A scuola lavoreremo con impegno, dopo il questionario ci saranno interviste a persone diventate adulte prima dell'avvento della televisione».

I ragazzi nell'aula magna sono qui alle due del pomeriggio per il coro delle voci bianche. «Faremo un concerto venerdì qui a scuola. Verranno nonni e genitori. Ci sarà anche una grande tombola.DOBBIAMO pure inventare qualcosa visto che la tv deve stare spenta. Non tanto per noi ma per i grandi. Tre giorni non sono tanti per tentare un bilancio. Ma c'è stata di mezzo una lunga domenica c'è stato il sabato libero dalla scuola - solo a casa mia - dice Alessandro. Il media non sono riuscito a

Il grande atto della scuola - dedicata a Giacomo Zanella il prete poeta che cantava la dell'onda già figlia - ricorda conchiuglia - è un pezzo di cartelli disegni e slogan inventati da bambini e bambine. Se con la televisione smorsata si vuole accendere la fantasia dei bambini non bisogna certo aspettare la fine della «campagna». «La televisione - grida un cartello - ha fatto le radiò, disegnamola». «Me glio un gioco oggi che una tv domani». «Senza la tv la fantasia va più forte». «La tv è spenta la famiglia è più contenta. La tv è accesa parla e diventa un'impresa». «Se la televisione dorme tu puoi vivere». «Tanti i disegni di televisione che le gno i bambini in catene per impedire loro di raggiungere prati

Un pericolo incombe. Le reti Rai già si sono prenotate per servizi speciali e per «dirette» da questa strana scuola che rifiuta il video omnipotente. «Forse faremo un'eccezione solo per quelle trasmissioni e discuteremo poi anche quelle». Nel pomeriggio di sole Sandrigo - settimana abitanti - sembra una paese di soli ragazzi. Biciclette che corrono prati piazze di partite di calcio e pallavolo. Le tv restano sole in casa, muove minacciate dal nuovo «diserbante».

Scarcerata Dacia Valent, il reato è stato derubricato da tentato omicidio a lesioni aggravate

«Mi ero illusa, ora ricomincio da zero»

«Tremate tremate le Dacie son tornate», sorride Dacia Valent appena uscita dal tribunale scarcerata perché il reato non è più tentato omicidio ma lesioni aggravate. F passa un lunedì di riflessioni a cuore aperto, pareri politici dei più vari denunce. «Oggi comincia una vita nuova. Credevo di essere Wonder woman invece sono come le altre. Ho subito due anni di botte e umiliazioni dal mio uomo. E l'altra sera mi stavo solo difendendo».

dacalisti in un campo profughi ad Apulia. Non senza aver annunciato una querela contro i carabinieri di Riano Flaminio contestando la loro versione dei fatti e raccontando come sabato sera è stata costretta a difendersi perché Luc Tshombe la picchiava. Il viso è triste, il linguaggio prima tecnico da poliziotta poi da donna. Ma lei è comunque di nuovo nei panni della Valent. Bisogna concentrarsi per trovare Dacia. Tornare alla donna incontrata all'ora di pranzo insieme all'avvocata Simonetta Crisci tutte e due appena uscite dalla stanza del pm Palladino che ha scarcerato la Valent perché l'accusa di tentato omicidio era caduta. Si è trattato di lesioni aggravate ha deciso il magistrato dopo aver sentito sia lei che Luc Tshombe.

sono anche andata al Telefono Rosa per un consiglio. Ma era una cosa lunga. Lui è mio conveniente bisogna dimostrare la pericolosità. Certo dice che mi ama. Però c'è un detto argentino: ci sono amori che uccidono. Ora ho paura non voglio più stare con lui. Alferando il coltello sabato ho aperto un'altra di quelle porte. F lui c'è un bestione sistematico. In somma io ero al computer. Lui mi ha dato un pugno sull'occhio mi sono difesa. Ha continuato. Sono fuggita in cucina. Ho preso quello che c'era sul tavolo e purtroppo era un coltello. Mi è venuto addosso con un manrovescio mentre io alzavo la mano armata per difendermi. Si è ferito così. Ha continuato a picchiarmi e io ho chiamato i carabinieri. Che poi non mi hanno neppure portata a medicare. Li querelavo anche per questo».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Il viso davanti Dacia Valent assaggia appena la carne, il patato e i cipollini spaghettoni. Un po' di ogni piatto bevendoci sopra un sorso di vino. Intanto parli. F l'ora di pranzo di lunedì. Se dala alla tavola calda fuori dal tribunale. La Valent è di nuovo libera da poi ha marito e non si risparmia. Tre ore dopo alla conferenza stampa affronta da professionista i giornalisti, fotografi e cronisti. E due donne si affrettano dentro i suoi occhi dietro le parole. «Credevo di essere Wonder woman invece

Come è iniziata? Voleva il computer e ci stavo lavorando. Ieri hanno detto tutte cose false. Ho gelosa? Ho visto i giornali sembravamo io «Concetta» lui «Turdidu» che diceva mi sono innamorato di Assunta e Concetta facendo la scena. Io non sono così. Quando il mio ex marito mi disse che si era innamorato di un'altra accettai di lasciarlo. Fu allora che decisi di entrare in polizia. L'altra sera tornammo all'altra vita. Si è sciolto in qualcosa. Nelle sone si aprono delle porte. Più è difficile chiuderle. Se una comincia a farsi picchiare. Un mese fa

propone le cose che ho fatto e non per merito di quelle che ho subito. All'inizio è ovvio che il Pci ha sfruttato l'immagine del personaggio però io in cambio ho avuto grosse possibilità. Se questo è l'anno dell'armonia razziale in Europa e questo è vero che la sinistra mi ha delusa ma io intendo i parlamentari. Per il resto mi sento sempre una donna di sinistra. Ero comunista già a 12 anni in Argentina. Magari perché mi piaceva il comandante Marcos anche. Al Pci rimprovero l'ipotesia degli apparati. I compagni sono bravi. Pasqualina napoletano per esempio è una bellissima persona. A Rifondazione rimprovero la confusione. E poi volevano la metà dell' stipendio per darla lo



in allo Score e gestire le iniziative dello Score. E io non potevo accettare allo Score non sono mica tutti comunisti. Ero l'unica deputata nera eletta in Italia ma ci spiaceva rinunciare soprattutto nei confronti della comunità nera. Però non riuscivo a fare compromessi».

E adesso? Comincia una vita nuova. Ora devo fare il governo, parlare di politica, riuscire per quello non c'è che un unico modo facile. Quello che non ho mai fatto e che mi faceva essere sempre un outsider nel Pci. Io lo capisco che nel partito non mi sentissero come uno dei loro. Adesso questo è il periodo di sabato mi libera davvero. Mi è annullata. Se un giorno tutti i giorni che scuro nulla di più. Il me e credi comincio a disprezzare. E lui la era così. Ora però tre mesi, tremate, le Dacie son tornate».

Si alza dal tavolo sornione. La Valent Passano tre ore e dichiara: «Anche l'unico partito con le mani pulite. La sinistra è fatta di speculatori Berlusconi è un uomo che ha lavorato tanto e almeno non ha mai sfruttato la solferina. Un altro per fare soldi. Io non posso sedermi allo stesso tavolo per parlare di politica con gente di sinistra».